

SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1966

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bergamasco, D'Angelosante, Caroli, Cipolla, Crepellani, Gatto Simone, Milillo, Morino, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo e i deputati: Assennato, Biaggi, Gullotti, Li Causi, Mannironi, Nicosia e Valitutti.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il verbale della precedente seduta.

Il PRESIDENTE informa la Commissione dell'attività svolta dalla Presidenza nel periodo decorrente dall'ultima seduta, soffermandosi in particolare sulle indagini per l'uccisione del sindacalista Carmelo Battaglia a Tusa, indagini che sono state seguite con la massima attenzione, anche in relazione a prevedibili nuovi sviluppi degli accertamenti in corso. Per quanto riguarda la sciagura verificatasi a Villafranca Sicula per l'esplosione di alcune bombe, informa che, secondo le prime risultanze, sembra da escludersi ogni connessione con eventuali attività mafiose. Informa, infine, in relazione ad una vertenza di cui già la Commissione si è occupata, che l'Autorità giudiziaria ha ripreso in esame il caso Pecoraro-Ciancimino, e che il Pubblico ministero ha impugnato la sentenza di archiviazione della denuncia, emessa dal Giudice istruttore.

Il senatore SPEZZANO fa presente che aveva chiesto non solo che il caso fosse riesaminato dall'Autorità giudiziaria, ma anche che si desse ragione dei motivi per i quali il denunciante, una volta archiviata la sua denuncia, non fosse stato incriminato per calunnia.

Il deputato LI CAUSI chiede chiarimenti sulle attribuzioni del vice-questore di Pubblica sicurezza Mangano, dirigente di un organo di Polizia criminale di nuova istitu-

zione, il quale ha iniziato nuove indagini a Tusa, sebbene tale zona non rientri nella sua competenza territoriale.

Il deputato NICOSIA suggerisce che la Commissione inviti il vice-questore Mangano per un rapporto informativo sulla repressione dell'attività mafiosa.

Il senatore CIPOLLA propone che, nel comunicato stampa alla fine della seduta sia precisato che i cosiddetti « nuclei antimafia » operanti in Sicilia sono alle dipendenze del Ministero dell'interno, quali organi specializzati di Polizia, e nulla hanno a che vedere con la Commissione d'inchiesta, che dispone di un proprio Organo investigativo.

Il PRESIDENTE assicura che si terrà conto di tale proposta.

Il PRESIDENTE passa, quindi, al secondo punto all'ordine del giorno, illustrando l'impostazione e le caratteristiche della relazione storica sul fenomeno della mafia, dal titolo « La mafia nelle inchieste dall'Unità al fascismo », elaborata su incarico della Commissione dal professor Francesco Brancato.

Il deputato NICOSIA rileva che, pur potendosi iniziare la discussione, non sarebbe però opportuno pervenire a valutazioni conclusive, sia perché non tutti i Commissari hanno potuto ricevere tempestivamente lo studio del professor Brancato, sia perché si tratta di un argomento che ha un rilievo determinante ai fini dell'impostazione della relazione finale. Propone che l'argomento resti iscritto all'ordine del giorno anche per le successive sedute.

Il senatore GATTO Simone osserva che il professor Brancato, nella sua relazione, ha seguito il metodo più obiettivo, quello storiografico, dimostrando altresì che l'inchiesta in corso è la prima vera e propria inchiesta sulla mafia. Rileva che da tale imposta-

zione resta però esclusa la trattazione relativa al periodo più recente, e cioè dalla fine della guerra fino al 1950, epoca dell'eliminazione del bandito Giuliano. In relazione a tale periodo, di estrema rilevanza per l'analisi delle manifestazioni mafiose, si offrono alla Commissione tre soluzioni possibili. Sarebbe da escludere, proprio in relazione al metodo di ricerca seguito dall'Autore, che si possa richiedere un'integrazione della relazione allo stesso professor Brancato. Altra soluzione potrebbe essere quella di affidare ad altro studioso la trattazione di tale periodo. Infine, la Commissione stessa potrebbe affrontare direttamente, a mezzo di apposito Comitato, l'analisi storica del periodo 1943-1950.

Il deputato LI CAUSI sottolinea che tale recente periodo, per le strette connessioni con le vicende attuali, non deve considerarsi materia di studio storico, ma va esaminato direttamente dalla Commissione.

Il deputato GULLOTTI concorda sulla rilevanza dell'argomento. Anche se il tema rientra direttamente nell'oggetto dell'inchiesta, sarebbe però opportuno che l'analisi di tale periodo fosse effettuata con rigore scientifico, con apposito incarico ad uno studioso qualificato.

Il deputato ASSENNATO osserva che la Commissione ha già designato un Comitato per l'esame del periodo del banditismo e del processo di Viterbo. A tale Comitato spetterà, eventualmente, di stabilire se sia necessaria la collaborazione di un esperto in materia storiografica.

Il deputato NICOSIA rileva che, spettando alla Commissione ogni valutazione conclusiva su tale tema, sarebbe superfluo incaricare uno storico di formulare tali valutazioni.

Il PRESIDENTE riserva al Consiglio di Presidenza l'eventuale integrazione del Comitato già costituito, composto dai Commissari Militerni, Guidi, Varaldo e Bergamasco. Osserva altresì che, rimanendo aperta

la discussione sulla relazione del prof. Brancato, anche tale questione potrà essere approfondita in una delle successive sedute.

Il deputato LI CAUSI lamenta che, a seguito delle richieste della Commissione, il Ministero dell'interno non abbia provveduto a trasmettere tutti i documenti richiesti relativi al fenomeno mafioso; propone quindi che tali documenti siano direttamente ricercati e prelevati da Commissari all'uopo incaricati.

Il PRESIDENTE fa osservare che tutto il materiale indicato è stato debitamente trasmesso, e che è rimasta inevasa solo una richiesta, peraltro generica, in relazione alla quale il Ministero attendeva migliori specificazioni.

Il deputato GULLOTTI ritiene giustificato l'operato del Ministero rilevando, altresì, che tale questione potrà essere esaminata in una prossima riunione del Consiglio di Presidenza.

Il deputato ASSENNATO considera ambiguo l'atteggiamento del Ministero, il quale con la richiesta di precisazioni, maschera, a suo avviso, un sostanziale rifiuto.

Il deputato GULLOTTI contesta tale interpretazione, osservando che poco gioverebbe alla Commissione l'acquisizione di migliaia di documenti genericamente relativi al fenomeno mafioso, mentre è indispensabile una preventiva individuazione di ciò che è effettivamente pertinente all'inchiesta. Insiste nella proposta che l'argomento sia preventivamente rimesso alla valutazione del Consiglio di Presidenza.

Concordano con tale proposta il senatore CAROLI e il deputato NICOSIA.

Il PRESIDENTE assicura che la questione sarà posta all'esame del Consiglio di Presidenza.

La seduta è tolta alle ore 20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.